RASSEGNA STAMPA
8 MAGGIO

Laura Incremona



DALLA PROVINCIA



COMISO

«Attenti alle false raccolte fondi»

«Veniamo a conoscenza del fatto che alcuni soggetti, in vari luoghi pubblici, si presentino quali referenti per raccogliere fondi per il rimpatrio delle salme dei 4 sfortunati extracomunitari deceduti tragicamente lo scorso 27 aprile. Diffidiamo chiunque da tali azioni». Lo scrive il sindaco Maria Rita Schembari.

Aspettando i numeri degli over 50 in lizza campagna in frenata

Covid. Poco più di 2.000 i vaccini inoculati giovedì nei tre hub
«Speriamo nei più giovani per arrivare alle 3.000 dosi previste»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In attesa di conoscere i numeri delle prime prenotazioni degli under 60 (dal 1962 al 1971), la campagna vaccinale in provincia di Ragusa continua, tenendo un ritmo grosso modo regolare. Nella giornata di giovedì sono state 2086, in tutta la provincia, le somministrazioni: 1235 prime dosi e 851 richiami. Per quanto riguarda gli hub, 312 dosi sono state inoculate in quello di Ragusa, 370 a Modica e 660 nell'hub Vittoria Fiere di Vittoria. Nel Ragusano si sono quindi superate, in totale, le 110.000 somministrazioni, ma ancora c'è tanta strada da fare.

Di ciò è ben consapevole il dottore Giovanni Di Giacomo - direttore facente funzioni del distretto sanitario di Vittoria, responsabile dell'hub "Vittoria Fiere" e del Centro vaccinale dell'ospedale Regina Margherita di Comiso – convinto che l'apertura agli under 60 potrà dare una svolta alla campagna vaccinale. «Adesso – ci dice – stiamo davvero entrando nel vivo della campagna. Con i tre Hub a pieno regime, i numeri cresceranno, ricordo che le tre strutture di Vittoria, Ragusa e Modica, hanno una potenzialità tra 1000 e 1100 somministrazioni (ciascuno) al giorno, ma al momento sono sfruttati al 60%».

Questo dato, secondo quanto confermato dallo stesso Di Giacomo, non è dovuto alla mancanza di vaccini o alla carenza di personale, bensì al fatto che sono ancora tante le persone che non vogliono vaccinarsi, specie con AstraZeneca. «Con l'apertura ai più giovani – aggiunge Di Giacomo – questo gap sarà colmato perché più si abbassa la fascia d'età più si attenuano i timori nei confronti dell'AstraZeneca. È per questo che penso che già nei prossimi giorni ci avvicineremo all'obiettivo prefissato (di 3300 dosi al giorno in totale – ndr). Tra l'altro voglio rassicurare sull'utilizzo del vaccino inglese, personalmente posso dire che nel Distretto che dirigo abbiamo avuto pochissime reazioni avverse e nemmeno una gravissima». Infine, il direttore del Distretto Sanitario di Vittoria lancia un appello alla popolazione: «Vacciniamoci, è importante, è l'unico modo per uscire da questa emergenza. È vero – aggiunge Di Giacomo – che negli ultimi giorni i numeri dei contagi sono un po' scesi, ma rimangono comunque alti e per vincere questa battaglia esiste una sola strada da percorrere, quella delle vaccinazioni. A Vittoria – conclude – abbiamo un hub funzionale che rappresenta un fiore all'occhiello per l'intera isola, siamo pronti ad accogliere tutti in un contesto accogliente e bene organizzato».

Insomma, per il fine settimana, dall'Asp ci si attende un afflusso maggiore, nei centri vaccinali, rispetto alle settimane passate e poi, dal 13, si inizierà a vaccinare le persone che appartengono alla fascia di età compresa tra i 50 e i 59 anni. A quel punto, anche con l'avvio dell'hub di Scicli, l'obiettivo è quello di superare, come previsto dalla Regione, le 3000 somministrazioni giornaliere.





La mappa degli screening. Oggi è possibile effettuarli a Ragusa, presso la postazione del centro direzionale Asi, dalle 9 alle 13; a Comiso, nella postazione del mercato ortofrutticolo, dalle 9 alle 12; a Ispica, presso la sede della Protezione Civile, dalle 15 alle 17. Domani ci si potrà recare dalle 9 alle 13 nel drive-in allestito in piazza Calvario ad Acate.



Oggi drive-in a Ragusa, Comiso e Ispica Domani anche la novità relativa ad Acate

Nella giornata di oggi, in provincia di Ragusa, sono 3 i drive-in operativi. Per chi avesse necessità di dover eseguire il test rapido per verificare se positivo al Covid-19, potrà recarsi: a Ragusa, presso la postazione del centro direzionale Asi, dalle 9 alle 13; a Comiso, nella postazione del mercato ortofrutticolo, dalle 9 alle 12; a Ispica, presso la sede della Protezione Civile, dalle 15 alle 17. Rimanendo in tema test rapidi, la novità per questo weekend è l'apertura della postazione ad Acate. Nella giornata di domani chi dovesse effettuare il tampone potrà infatti recarsi dalle 9 alle 13 nel drive-in allestito in piazza Calvario. Non occorre prenotarsi e gli screening sono gratuiti. In questo modo si cerca, per quanto possibile, di tracciare i contagi. L'Asp sta curando parecchio questo aspetto perchè soltanto così, cioè tracciando i contagi, sarà possibile avere una contezza più specifica sull'andamento della pandemia nell'area iblea. Certo, molto dipendente anche dalla sensibilità dei cittadini che intendono farsi tracciare.

C. R. L. R.

Il numero delle vittime è salito a 253 ma scendono sia i contagi che i ricoveri



Quattro donne di Scicli, Ragusa Comiso, Vittoria decedute tra ospedale e pronto soccorso

La curva dei contagi, in provincia di Ragusa, continua a scendere seppur lievemente, ma le notizie che arrivano dall'ultimo bollettino Covid non sono delle migliori. Nell'ultimo report, infatti, si registrano 4 decessi di persone positive al Coronavirus. Si tratta di 4 donne: una di Scicli di 80 anni, una di Ragusa di 57, una di Comiso di 79 (queste tre decedute al Giovanni Paolo II) e una di Vittoria deceduta al pronto soccorso lo scorso del Guzzardi il 2 maggio scorso.

Sale quindi a 253 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i positivi, invece c'è un nuovo calo: complessivamente sono 1.571 (ieri erano 1.583), e, di questi, 1.496 – cioè 9 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente- si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa di Ragusa e 64 ricoverati nei reparti Covid.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 37 (+), Chiaramonte 22 (-), Comiso 270 (-), Giarratana 11 (-1), Ispica 22 (+4), Modica 100 (-1), Monterosso Almo 8 (-), Pozzallo 78 (-1), Ragusa 362 (-21), Santa Croce Camerina 57 (+2), Scicli 66 (-), Vittoria 463 (+8).

Diminuisce il numero dei ricoverati che passano dai 67 di ieri a 64: 59 si trovano al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 17 in Astanteria Covid e 14 in Terapia Intensiva) mentre 5 persone sono ricoverate al Riccardo Guzzardi di Vittoria: una persona nel reparto Covid e una in Ostetricia.

Infine, sono 9548 (57 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 484.881 tamponi (1941 in più rispetto a ieri): 130.752 molecolari, 22.330 sierologici e 331.779 test rapidi. Il lieve calo dei positivi non fa però stare ancora tranquilli molti sindaci iblei che continuano a chiedere prudenza e responsabilità. Anche in vista delle possibili riclassificazioni dei colori.

«In provincia di Ragusa – commenta il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna - diminuisce il numero dei positivi, ma aumenta quello dei ricoveri (rispetto alle settimane scorse). A Pozzallo continua la lieve diminuzione dei contagi. Come riferito ieri, occorre ancora qualche giorno per capire se si tratta di un trend. In ogni caso, i nostri comportamenti devono essere sempre compatibili con la gravità del momento». Insomma, i sindaci sono preoccupati che, causa il bel tempo, voglia di mare e di libertà, nel weekend si possano creare occasioni di assembramento e comportamenti non consoni al rispetto delle norme finalizzate a fermare la diffusione del virus. La maggiore preoccupazione di medici e istituzioni è rivolta ai giovani perché, anche se tanti positivi risultano asintomatici, rischiano di contagiare i soggetti più vulnerabili ed è per questo che il numero dei ricoveri rimane alto.

C. R. L. R.

Nel Recovery rivoluzione green e digitale e spese nel 2021 per 13,8 miliardi

Maxi-finanziamento per le imprese e anche un nuovissimo "Gender Award"



L'EGO - HUB

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Grandi progetti per la rivoluzione green e digitale, come il maxi-finanziamento di Transizione 4.0 per le imprese, ma anche un nuovissimo "Gender Award" per le aziende che sapranno ridurre il gap del lavoro delle donne o un 'esercitò di 10mila giovani volontari per insegnare ai più anziani ad utilizzare le nuove tecnologie. Nelle schede progetto che l'Italia ha trasmesso prima a Bruxelles e ora anche al Parlamento, il Pnrr da 266 pagine si dilata in un documento 'monstrè da 2.487: si va dal racconto di come si intendono utilizzare nei prossimi 5 anni i 191,5 miliardi europei alle schede con i dettagli dei singoli progetti, insieme a uno stringente cronoprogramma che dovrà portare a chiudere l'intero Piano, con la realizzazione di tutte le riforme e gli investimenti, entro agosto del 2026.

Più di un terzo delle linee di intervento (oltre 120 su 323) partiranno, o sono già partite entro quest'anno: la spesa prevista nel 2021 è di 13,8 miliardi di cui gran parte prestiti (10,5 miliardi contro 3,3 miliardi di grants, cioè di risorse a fondo perduto). Secondo le tabelle allegate al Pnrr gli stanziamenti maggiori riguardano due misure previste dalla legge di bilancio: Transizione 4.0 (oltre 1,7 miliardi quest'anno, tutti grants) e il rifinanziamento del Fondo Simest per rafforzare la solidità patrimoniale delle imprese favorendone la competitività sui mercati esteri. Poco più di 1,1 miliardi è destinato all'efficientamento energetico e al rafforzamento del territorio dei Comuni. La maggior parte degli interventi copre l'intero orizzonte del piano, fino al 2026, ma ci sono anche progetti sprint che si punta a chiudere anche in due anni, come quello sulle Piccole Isole.

La parte che andrà realizzata più rapidamente però sarà quella delle riforme, perlomeno quelle indispensabili per il funzionamento del piano: nel nuovo cronoprogramma, che cambia a ogni versione del documento, il decreto Semplificazioni (quello che tra i ministri è definito il «vero decreto Recovery») è fissato entro il 20 di maggio, ma le principali andranno chiuse «al massimo un mese dopo l'estate, senza perdere tempo», ha sottolineato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, elencando oltre alle semplificazioni la riforma della Pa, della Giustizia e il decreto sulla governance del Pnrr.

Il monitoraggio sarà essenziale per garantire il rispetto dei tempi: per erogare le risorse, ogni sei mesi, Bruxelles verificherà infatti il rispetto di milestones e target indicati dai governi nel piano. Intanto, i fondi di anticipo che potrebbero arrivare già in estate (fino a 25 miliardi) saranno impiegati in 123 progetti, alcuni attivi già da fine 2020, altri che sono in rampa di lancio, come il piano Italia 5G o 1 Gbps (che potranno contare rispettivamente su 2,02 miliardi e 3,86 miliardi, tutti di prestiti). Il pacchetto di misure per il turismo prevede l'avvio per la maggior parte da giugno, e sempre in estate scatteranno le decine di interventi previsti per spingere la transizione digitale, compreso il reclutamento di giovani - fino a 10mila di qui al 2025 - per insegnare l'uso di web, app e dei servizi più moderni della P.a. in particolare ai più anziani, con l'obiettivo di portare dal dal 42% al 70% la percentuale di cittadini tra i 16 e i 74 anni con conoscenze digitali di base. Oltre alla "cura del ferro" in arrivo con il completamento dell'Alta velocità, in particolare al Sud, per la transizione green si punta a spostare sul traporto pubblico almeno il 10% degli automobilisti e si guarda anche alla creazione di quasi 2mila chilometri di piste ciclabili (urbane e turistiche) con almeno la metà dei 600 milioni previsti da destinare al Sud.

Wedding: all'aperto e distanziati ecco le linee guida delle Regioni

L'obiettivo, quando la prossima settimana il governo farà il tagliando alle misure, è partire dall'1 giugno



ROMA. Banchetti all'aperto, ospiti rigorosamente distanziati e tutti con la mascherina. È quanto prevedono le linee guida messe a punto dalla Conferenza delle Regioni per il settore dei matrimoni, uno di quelli più colpiti dalle restrizioni anti-Covid e per il quale non è indicata la data di ripartenza nel decreto attualmente in vigore.

L'obiettivo delle Regioni, quando la settimana prossima il governo farà il tagliando alle misure, è di consentire lo svolgimento delle cerimonie a partire dall'1 giugno.

Il protocollo, che fa sue le misure di carattere generale già predisposte per il settore della ristorazione e lo svolgimento dei riti civili e religiosi, individua una serie di «indicazioni integrative specifiche per i banchetti» che devono essere attuate per garantire la sicurezza dell'evento. Si va dall'obbligo per chi organizza la cerimonia di mantenere l'elenco dei partecipanti per un periodo di 14 giorni alla riorganizzazione degli spazi per garantire un accesso ordinato alla sede dell'evento, con percorsi separati per l'ingresso e l'uscita, in modo da evitare assembramenti, fino alla necessità di assicurare almeno un metro di spazio tra gli invitati. Quanto ai tavoli, vanno disposti «in modo da assicurare il mantenimento di almeno un metro di separazione tra i clienti di tavoli diversi» sia al chiuso (distanza che può arrivare ad almeno 2 metri in base allo scenario epidemiologico di rischio) sia all'aperto (giardini, terrazze, plateatici, dehors) ad eccezione delle persone conviventi. In caso di riduzione della distanza tra i tavoli, vanno previste delle «barriere fisiche di separazione». Dove possibile, vanno sempre privilegiati gli spazi all'aperto ed è necessario assicurare la sanificazione degli ambienti interni e delle attrezzature prima di ogni utilizzo, fermo restando che tutti gli ospiti dovranno utilizzare sempre la mascherina al chiuso, quando non sono seduti al tavolo, e all'aperto, «qualora non sia possibile rispettare la distanza di un metro».

Le linee guida stabiliscono le regole anche per le cerimonie che prevedono il buffet. A servire dovrà essere del personale incaricato «escludendo la possibilità per gli ospiti di toccare quanto esposto» e con l'obbligo di indossare la mascherina. La modalità self service può essere consentita solo se il buffet prevede il consumo di prodotti monodose. Le esibizioni di eventuali gruppi musicali devono seguire le specifiche regole previste per il settore e, in ogni caso, «devono essere evitate attività e occasioni di aggregazione che non consentano il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro». Infine, per quanto riguarda l'utilizzo del guardaroba, «gli indumenti e gli oggetti personali devono essere riposti in appositi sacchetti porta abiti». ●

Crollano i contagi: 603 i nuovi positivi e si "raffreddano" gli ospedali

I numeri in Sicilia. Frena la pressione nei reparti con -42 ricoveri in aree medica e -7 nelle terapie intensive

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica in Sicilia sembra "raffreddarsi" se non se ne pentirà. Un crollo dei contagi evidente nelle ultime 24 ore che non accadeva dal 25 febbraio, quando si registrano 613 nuovi casi.

Ieri, come diffuso dal tradizionale report del ministero della Salute, nell'Isola si sono contati 603 nuovi positivi al Covid-19 a fronte di 25.740 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e così il tasso di positività è sceso al 2,3%, sotto la media nazionale che è del 3,6%.

Rispetto alla giornata di giovedì la curva si dimezzata quando i positivi erano stati 1.202 e una positività del 4,6%.

Per quanto riguarda l'andamento nelle nove province a tenere banco ancora ieri è Catania con 207 nuovi positivi (giovedì erano stati 467), segue Palermo con 121, Siracusa 56, Ragusa 54, Messina 52, Agrigento 44, Caltanissetta 35, Trapani 18, Enna 16.

Diminuisce sensibilmente anche la pressione negli ospedali. Nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) nelle ultime 24 ore si registra un calo di 42 ricoveri di pazienti con sintomi e adesso il bilancio provvisorio è di 1.021 ricoverati.

Scende anche il dato relativo ai ricoveri nelle terapie intensive: -7 e adesso il bilancio è di 142 ancora pazienti in trattamento e non c'è stato nessun nuovo ingresso ieri nelle Rianimazioni.

Crolla anche il numero dei decessi: nelle ultime 24 ore si sono registrati 11 morti e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.527, mentre i guariti sono stati 1.1.40. Il numero degli attuali positivi è di 23.330 con una diminuzione di 548 casi.

Un calo dei positivi che deve far sperare e soprattutto è importante come sottolineano e ribadiscono gli esperti di non sottovalutare i provvedimenti di restrizione. La Sicilia resta ancora arancione per un'altra settimane e non bisognerà abbassare la guardia.

Il virus bisogna ammetterlo non conosce i colori. E' daltonico e, di conseguenza, devono essere i cittadini con il rispetto delle regole evitare di passare facilmente da una settimana all'altra da una zona all'altra che fa male non solo alla curva epidemiologica, ma soprattutto all'economia ancora in ginocchio.

Diminuisce il tasso al 2,3%, calano anche le vittime, sono 11

Ne è convinto anche il commissario straordinario per l'emergenza Covid della provincia di Palermo, Renato Costa: «Lo ripeto e lo ripeterò ancora all'infinito se per qualcuno ancora non fosse chiaro, i dati hanno bisogno di essere stabilizzati e consolidati almeno per una settimana, per fornire un quadro davvero preciso. La rilevazione quotidiana risente di tanti fattori: dai laboratori, ai tamponi... Comunque, la situazione sta migliorando, anche nella diminuzione dei cluster, i contagi calano. E questo ci fa ben sperare. Forse pian piano stiamo rivendendo la luce in fondo al tunnel». ●

Sicilia, ecco i motivi (e le colpe) del fallimento

L'analisi. Rt in calo, ma l'Isola resta arancione nell'Italia gialla. Dal 17 si respirerà, ma con due settimane di ritardo
Pesano caos dati, Cts inascoltato e controlli-flop. Ora vaccini a rilento. Gli esperti: così immunità solo a novembre

MARIO BARRESI



E mentre nel resto d'Italia (dove bar e ristoranti hanno già riaperto) il dibattito si sposta sull'orario del coprifuoco e sulle regole per turisti e lidi balneari riaperti, il lungo "inverno" della Sicilia sembra non finire mai. E quella mappa quasi gialla, con la chiazza d'arancione sotto lo Stretto, è l'ennesimo affronto alle categorie produttive.

La Sicilia, dopo essere stata un'oasi a basso rischio per lunghi mesi (soprattutto nella prima ondata) è di fatto indietro di due settimane rispetto a tutto il resto del Paese. A *La Sicilia* questo «scostamento» lo avevano segnalato, due mesi fa, Carmelo Iacobello (primario di Malattie infettive al Cannizzaro di Catania) e Cristoforo Pomara (componente del Cts regionale), fornendo spiegazioni e soluzioni. Ma la situazione è rimasta identica. E la zona gialla arriverà, puntualmente, con due settimane di ritardo rispetto al resto d'Italia. Perché? Cosa non ha funzionato negli ultimi mesi?

Partiamo dall'ipotesi più maliziosa. C'entra qualcosa l'inchiesta sui falsi nei dati Covid, con l'assessorato regionale alla Salute accusato dai magistrati (di Trapani prima e di Palermo poi) di truccare le carte anche per evitare le misure restrittive di Roma? Ci spieghiamo meglio: può essere che una trasmissione corretta dei dati abbia appesantito la situazione della Sicilia? Proprio dopo gli arresti del 30 marzo si registra un incremento di contagiati (dai precedenti 6.189 a 7.639 il 5-11 aprile, fino agli 8.217 del 12-18 aprile), ma anche di nuovi focolai (record di 1.105 fra il 12 e il 18 aprile) e di positivi privi di tracciamento (il picco di 3.749 è proprio nella settimana successiva all'inchiesta). Ma fonti di ministero della Salute e Iss, consultate da *La Sicilia*, tendono a minimizzare gli effetti di un'eventuale diversità della matrice di dati. E invitano a notare che l'indice Rt nell'Isola tocca il massimo di 1.22 con dati compresi fra il pre e il post inchiesta (29 marzo-4 aprile), mentre dopo scende.

E allora, visto che la tesi "complottista" (compresa una sorta di "punizione" di Roma nei confronti della Sicilia travolta dallo scandalo dei dati falsati) sembra non reggere, le spiegazioni vanno trovate altrove. Partendo da un dato, soltanto in apparenza banale, che lo stesso Iacobello ci consegna: nell'Isola, scampata ai contagi record del Nord nel 2020, era statisticamente scontato che la seconda ondata avrebbe registrato tassi più significativi. Eppure altre regioni del Sud hanno avuto dati meno pesanti e sono in zona gialla da settimane.

Quindi si va al tema delle misure. La Regione, a inizio anno, non ha voluto adottare le ulteriori strette consigliate dal Cts (ad esempio: tre settimane consecutive di "cura rossa"), che non viene consultato da gennaio scorso. S'è andati avanti con le zone rosse locali: decine e decine, spesso su segnalazione dei sindaci, puntualmente disposte dal governatore Nello Musumeci. Che ha avuto il coraggio politico del lockdown, fra i veleni, a Palermo. Ma non Catania. E ora non è un caso che 1/3 dei nuovi casi si registrino proprio sotto il Vulcano. In materia di misure restrittive, però, c'è un fattore - decisivo secondo gli esperti - che non dipende dalla volontà della Regione: i controlli sul rispetto delle regole. Le scene notturne di follia nel centro storico etneo (giusta, ma forse tardiva, l'ordinanza di chiusura del sindaco Salvo Pogliese, che ora di domenica inibisce pure tutto il lungomare alle auto) sono soltanto la punta più clamorosa di un'inciviltà di massa. Favorita, è corretto rilevarlo, da una diffusa insufficienza di controlli, più volte invocati dal governatore ai prefetti, sul territorio. Per intenderci: le cartoline delle chiusure siciliane, nelle città quanto nei paesini, sono molto diverse fra la prima e l'ultima fase della pandemia. Tutto è diventato più semplice per chi ha voluto e vuole trasgredire.

Ma negli ultimi tempi s'è aggiunta un'altra variabile decivia: l'(in)efficacia della campagna vaccinale. Partita a inizio anno col vento in poppa, la Sicilia adesso arranca. E l'agognata immunità, per il gregge siciliano, sembra un orizzonte più lontano. Gli ultimi dati del ministero della Salute confermano l'Isola all'ultimo posto di molte classifiche. A partire dalla percentuale di dosi somministrate rispetto a quelle ricevute: 1.602.104 su 2.096.785, appena il 76,4% a fronte di una media nazionale dell'84,7% con punte del 90. Ma l'Isola, dove solo mezzo milione di abitanti ha ricevuto il richiamo, è fanalino di coda anche per inoculazioni a over 80 (72,1%) e fascia 70-79 anni (53,8%). Secondo un modello statistico sviluppato dal *Sole-24Ore*, «l'ultima media mobile a 7 giorni di dosi somministrate ogni giorno in Sicilia è di 27.137» e dunque «a questo ritmo ci vorrebbero 6 mesi e 12 giorni per coprire il 70% della popolazione». L'obiettivo dell'immunità, quindi, «sarebbe raggiunto il 15 novembre 2021», quasi tre mesi dopo la previsione di agosto del governo. Il ritmo di vaccinazioni, sul quale pesa molto il tasso di rinunce di destinatari di AstraZeneca (i pochi casi sospetti hanno impaurito i siciliani molto più che altrove), sta riprendendo quota e negli ultimi giorni il governatore-assessore ha anche anticipato i tempi di Roma su over 50 e isole minori. Ma ancora non basta. Perché, ad esempio, nell'Isola è ancora residuale l'apporto dei medici di famiglia. «Se tempestivamente coinvolti e ascoltati, avrebbero potuto dare un contributo decisivo alla campagna vaccinale. E invece sono stati chiamati poco più di un mese fa, senza fornirgli - afferma il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo un' adeguata organizzazione di supporto e "costretti" a rincorrere pazienti a loro sconosciuti». Al di là delle schermaglie politiche, è vero che la Regione ha aperto un pesante contenzioso con i medici di famiglia, che, accusati da Musumeci quasi di "diserzione", hanno risposto per le rime: «Distorcere la realtà consapevolmente per allontanare l'attenzione dei cittadini da ritardi e insufficienze della macchina organizzativa anti-Covid è un fatto grave».

Ma è ancora tempo di aizzare polemiche? Magari no. Oggi bisogna ancora leccarsi le ferite di una regione in zona arancione, assumersi delle precise responsabilità se ci fosse qualcuno con l'onestà intellettuale necessaria per farlo. E poi dovrebbero seguire i fatti, dopo tante parole: obiettivi misurabili, strategie fattibili, risultati. Il giallo, la prossima settimana, arriverà di sicuro. Ma i siciliani hanno pagato già un prezzo. Alto.

Dobbiamo ancora continuare a farci del male?

Twitter: @MarioBarresi

RACCOLTA FONDI

PER SOSTENERE IL RIMPATRIO
DELLE 4 SALME DEI GIOVANI MIGRANTI DECEDUTI

E' possibile effettuare una donazione tramite:

IBAN: IT26P0503684450T20140140001

CAUSALE BONIFICO: "rimpatrio salme"

COOPERATIVA SOCIALE BAMBINO GESU'

DIOCESI DI RAGUSA

Comune di Comiso

PROXIMA Cooperativa Sociale

IOM UN MIGRATION

Associazione "I TETTI COLORATI" ONLUS

PROGETTI BUILDING TOGETHER WE CARE

CGIL RAGUSA

CARITAS DIOCESANA RAGUSA